

**vedere la**  
**Parola** 2025 • 2026

**SIGILLI DI UN LEGAME**  
**ITINERARIO SUI SACRAMENTI**

## **APPROFONDIMENTI**

**6 marzo 2026**

**Matrimonio**

### **LA VOCE DELLA CHIESA**

**Dalle catechesi di Papa Francesco sui sacramenti,  
Piazza San Pietro, 2 aprile 2014**

È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi... L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. E' sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! E' una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli. Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. Permesso: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. Grazie: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: scusa. Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello

sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre.

- 1. Che cosa provo nel guardare all'amore non come ad un'emozione, a un'armonia che non conosce conflitti, ma alla capacità di ricominciare, a una decisione che si rinnova?**
- 2. Che cos'è che mi rende faticoso dire *permesso, grazie, scusa*?**
- 3. Come la preghiera può rafforzare un legame, aiutare una relazione?**

### **LA VOCE DELLA LITURGIA**

**Io Marco, accolgo te, Lucia, come mia sposa.  
Con la grazia di Cristo  
prometto di esserti fedele sempre,  
nella gioia e nel dolore,  
nella salute e nella malattia,  
e di amarti e onorarti  
tutti i giorni della mia vita.**

#### **Prometto di «onorarti»**

Nel cuore del rito, al momento dello scambio del consenso, due formule su tre richiedono che gli sposi si promettano di “onorarsi” a vicenda. Onore e onorare sono parole che hanno ancor oggi una loro rispettabile autorità. Un capo di Stato riceve onori quando si reca in visita ufficiale in un Paese straniero. I rappresentanti del popolo al parlamento sono detti “onorevoli”. È anche vero tuttavia che se ci sono parole che paiono cadute in disuso ai nostri giorni, sono proprio quelle. Ad alcuni ricordano epoche lontane, quelle dei cavalieri della tavola rotonda. Ad altri evocano fantasmi ancora realissimi, quelli degli “uomini d'onore”. E ad altri ancora richiamano il dettato del quarto comandamento del Decalogo.

La promessa di *onorare* il proprio coniuge «tutti i giorni della vita» potrebbe però non essere così obsoleta. Ricorderete, forse, dal tempo in cui frequentavate il catechismo, che il quarto comandamento recita: «Onora il padre e la madre». Cosa può voler significare il trasferimento di questa ingiunzione al rapporto con il proprio partner? Significa innanzitutto che la persona con cui si sceglie di condividere la vita non è e non potrà mai diventare un'abitudine scontata: al

contrario, è e resta unica, speciale. Non la si onora per il fatto che possiede qualche cosa di particolare, ma perché incarna nella sua identità un insieme di qualità e di valori che non si trovano in nessun altro/a. Onorarlo/a è più che portargli/le semplice rispetto: implica *anche* il rispetto e una delicata sensibilità - il rispetto della sua diversità, del suo tipo di logica, del suo spazio di libertà, dei suoi principi e sentimenti profondi, dei suoi limiti -, ma è assai di più. È un po' come custodire un tesoro prezioso. Onorare non può essere sottoposto a condizioni (se tu..., allora io...), altrimenti si trasforma in un ricatto di infimo profilo. Onorare, al contrario, è uno degli aspetti della gratuità e del disinteresse nel dono di sé. Onorare è cercare sempre una comunicazione diretta, sincera, totale. Onorare è anche saper sorprendere con un regalo inatteso e immotivato, con una frase romantica affidata a un bigliettino, con una carezza o un bacio. Onorare la propria sposa o il proprio sposo può anche costare fatica, ma guai se è solo frutto di uno sforzo volontaristico! Scaturisce spontaneo dal cuore di chi sa scorgere nel proprio compagno/a di vita l'immagine stessa di Cristo.

Se questo vale per entrambi, prende il via una gara nell'essere i primi a onorare l'altro, laddove ciò significa «mettere se stessi ai suoi piedi, prostrarsi davanti a lui ammirando quel che egli è» (A.M. Canopi). Prende il via una gara a onorare nell'altro il Signore. Un passaggio, quest'ultimo, che presuppone uno spirito di fede. Ma sarà Lui stesso a darcene la forza.

(da Alberto Dal Maso, *Prometto di amarti e onorarti. Per preparare e celebrare la messa degli sposi*, Queriniana, 2004)

### Spunti di riflessione:

- Onorare è riconoscere la **dignità sacra**, significa vedere nel coniuge non solo un compagno di vita, ma un  **dono di Dio**.
- Onorare invita alla lealtà del cuore e della parola. Strettamente legato alla stima, significa custodire l'**intimità della coppia**, essere un **porto sicuro** dove l'altro si sente protetto e mai tradito.
- Passare dalla teoria del sacramento alla pratica del caffè ogni mattina è una vera sfida. Onorare il coniuge nella quotidianità significa trasformare il rispetto in **attenzione intenzionale**. Non è un sentimento che arriva, ma **una decisione che si rinnova**: nella gestione della parola, nella priorità del tempo e dell'ascolto, nella cura delle piccole cose, nella gestione dei confini con i parenti e gli amici.

## LA VOCE DEL CINEMA

### Matrimonio - Tobia 8,1-8

*Nel matrimonio il Signore risorto entra nell'amore tra un uomo e una donna attraverso la promessa che i due si scambiano. È una promessa commovente, se ci pensiamo [...] È una promessa che va contro quello che molto spesso si pensa oggi del matrimonio, quando si dice: "è meglio non legarsi e rimanere liberi". Se ascoltare le parole del rito del matrimonio ci commuove è forse perché sappiamo che espressioni come queste sono dettate solo dalla paura di coinvolgersi e dal timore di essere feriti nei sentimenti più profondi. Perché non possiamo essere felici senza legarci a nessuno: la nostra libertà è piena, infatti, solo quando non rimane sola, ma appartiene a qualcuno, quando si consegna a qualcuno.*

*Perché se c'è un desiderio che abita la profondità del nostro cuore è proprio quello di poter essere amati in modo unico, e per sempre; ed è il desiderio reciproco, di amare una donna o un uomo, in modo unico e per sempre. (Catechesi del Card. Roberto Repole)*

### La vita nascosta - Hidden Life

**Regia di Terrence Malick**

Un film con August Diehl, Valerie Pachner, Matthias Schoenaerts, Bruno Ganz.

Titolo originale: *Radegund*.

Genere Biografico, Drammatico, Storico

USA, Germania, 2019, durata 173 minuti.



#### Trama

Proclamato beato il 26 ottobre 2007 presso la cattedrale di Linz alla presenza della moglie Franziska Schwaninger (1913-2013) e delle tre figlie, Franz Jägerstätter ha affascinato Terrence Malick, il grande regista americano che gli ha dedicato questo suo ultimo film.

Il racconto ripercorre la vicenda del beato Franz soffermandosi sulla quotidianità della realtà contadina di Sankt Radegund, il paese austriaco dove visse con la famiglia, stimato da tutti fino all'inizio della guerra.

Il rifiuto dell'ideologia nazista isola Jägerstätter, che viene trattato come un traditore. Il parroco e il vescovo cercano di dissuaderlo, gli ricordano i doveri verso la famiglia e la patria, ma Franz decide di non prendere le armi e di non

giurare fedeltà al Führer in nome della sua fede.

Il corposo carteggio con la moglie dai luoghi dell'addestramento, nel 1940, e durante la prigionia, nel 1943, permette di ricostruire la sua scelta di fede, umile e forte, senza arroganza verso chi ha intrapreso altri percorsi.

La moglie, dopo qualche comprensibile titubanza iniziale, lo sosterrà sempre. Il dialogo tra i due dà vita a un epistolario di sorprendente intensità mistica (edito in Italia dal Pozzo di Giacobbe: *Una storia d'amore, di fede e di coraggio*). Due contadini umilissimi, due innamorati che si scambiano frasi di bruciante vibrazione umana e divina, un dialogo che giunge al mistero stesso della vita, nascosto a tutti tranne che a Dio e alle loro anime che si sentono afferrate l'una all'altra, per sempre.

### **Spunti per la riflessione comunitaria**

- Quali sono le qualità umane che i due coniugi mettono in gioco nella loro relazione nella prima parte del film? Che cosa rende forte la loro unione?
- Perché la moglie non cerca di dissuadere il marito dalla grave decisione che lui ha preso? Ritieni che abbia sbagliato, che avrebbe dovuto provare a convincerlo ad agire diversamente?
- Nella seconda parte del film la voce fuori campo legge alcuni passi delle lettere che i coniugi si scambiarono durante la prigionia di Franz, qui di seguito troverai alcune battute per riflettere sul senso che entrambi hanno dato al loro matrimonio.



#### **Dalle lettere di Franz**

- «È meglio avere le mani incatenate che la volontà incatenata».
- «Ti ringrazio dal profondo del cuore per tutto l'amore che mi hai dimostrato... noi apparteniamo l'uno all'altra per l'eternità».
- «Se Dio non mi avesse dato la forza... avrei fatto ciò che la maggior parte delle persone fa».

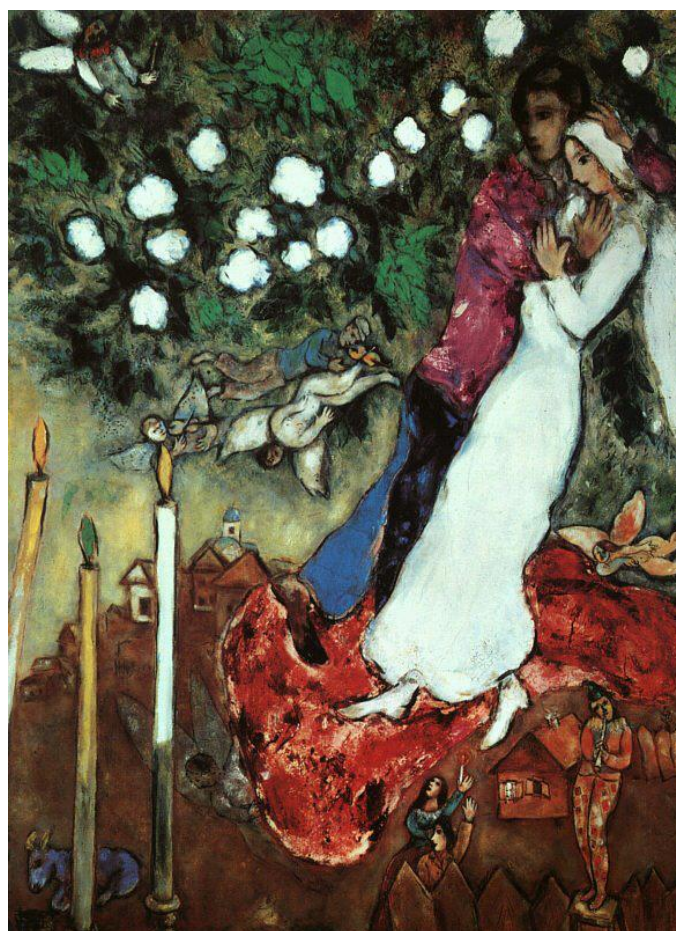
#### **Dalle lettere di Franziska**

- «Franz, qualunque cosa tu faccia, io sarò sempre con te. Se decidi di non giurare, io ti sosterrò».
- «Se non ci rivedremo in questo mondo, spero con tutto il cuore di rivederti in cielo, dove nessuno potrà più separarci».

## LA VOCE DELL'ARTE E DELLA LETTERATURA

*Nel matrimonio il Signore risorto entra nell'amore tra un uomo e una donna attraverso la promessa che i due si scambiano. È una promessa commovente, se ci pensiamo. Viene espressa con delle parole toccanti: "Io, accolgo te, come mia sposa (come mio sposo). Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". È una promessa che va contro quello che molto spesso si pensa oggi del matrimonio, quando si dice: "è meglio non legarsi e rimanere liberi"[...] Insomma, ci si promette l'unico amore all'altezza del nostro desiderio più profondo (Catechesi del Card. Roberto Repole)*

Non è il nostro amore a sostenere il matrimonio, ma il matrimonio a sostenere il nostro amore. Dal primo all'ultimo giorno del nostro matrimonio deve restare questa esortazione: accoglietevi per la gloria di Dio.  
(Dietrich Bonhoeffer)



*Ti do me stessa,  
le mie notti insonni,  
i lunghi sorsi*

*di cielo e stelle – bevuti  
sulle montagne,  
la brezza dei mari percorsi  
verso albe remote. [...]  
E tu accogli la mia meraviglia  
di creatura,  
il mio tremito di stelo  
vivo nel cerchio  
degli orizzonti,  
piegato al vento  
limpido – della bellezza:  
e tu lascia ch'io guardi questi occhi  
che Dio ti ha dati,  
così densi di cielo –  
profondi come secoli di luce  
inabissati al di là  
delle vette*

A. Pozzi, «Bellezza», in *Parole. Diario di poesia*, Mondadori, Milano 1964, 191-192.

- Ho mai amato qualcuno rimanendo “all'altezza dei miei desideri più profondi”?
- Nella scelta del matrimonio e prima del fidanzamento, quanto penso che possa entrare e c'entrare Dio?
- Nella relazione di coppia, quanto riusciamo a custodire una Presenza?

## **LA VOCE DI PIER GIORGIO FRASSATI**

Prima di proporre la seguente lettera, è utile ricordare un breve episodio della vita di Pier Giorgio Frassati. Pier Giorgio non si è mai sposato. Durante una gita in montagna con la Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) si innamorò di una ragazza, Laura Hidalgo, una giovane orfana di origine sociale più modesta rispetto alla famiglia Frassati e di poco più grande di lui. Con grande sofferenza Pier Giorgio rinunciò a dichiararle il suo amore: temeva infatti di aggiungere un ulteriore motivo di tensione nella sua famiglia, che in quel periodo era già segnata dalla minaccia di separazione dei genitori. A distanza di cent'anni può essere difficile comprendere fino in fondo le ragioni di questa rinuncia, e forse non è nemmeno necessario. Tuttavia la sua esperienza

può offrirci alcuni spunti anche oggi: il modo di vivere le relazioni alla luce della relazione con il Signore, e la castità intesa non come semplice rinuncia, ma come capacità di anteporre il bene e la felicità dell'altro alla propria.

A Isidoro Bonini

Modane Torino, 28 dicembre 1924

Carissimo,

Sto leggendo il romanzo di Italo Mario Angeloni «Ho amato così» dove egli descrive nella prima parte il suo amore per un'andalusa e credi provo dell'emozioni perché sembra la storia del mio amore. Anch'io ho amato così solo che nel romanzo il sacrificio lo fa l'andalusa mentre nel mio sarò io il sacrificato però se Iddio vuole così sia fatta la Sua Santa Volontà. Oggi vado a Sauze d'Oulx a provare la pista

delle corse della Giovane Montagna domani la compagnia parte per il S. Bernardo ed il mio spirito è là con essi per le duplici ragioni: perché il S. Bernardo fu culla del mio sogno, ahimè!, spezzato e poi perché là v'è colei ch'io ho amato di puro Amore ed oggi rinunciando la desidero felice. Ti esorto a pregare affinché Iddio dia a me la forza cristiana di sopportare serenamente ed a Lei ogni felicità terrena e la forza di giungere al Fine per cui siamo stati creati. Nel giorno della tua laurea ho provato come sono vere le parole di S. Agostino che dice: «Signore, il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te»; infatti stolto è colui che va dietro alle gioie del mondo perché queste sono sempre passeggere e arrecano dolori mentre l'unica vera gioia è quella che ci dà la Fede, ed i compagni amati specialmente attraverso questo potente vincolo resteranno sempre uniti anche se le contingenze della vita ci sbalestreranno lontano lontano.

Così essa sarà sempre per me una buona amica, che conosciuta negli anni pericolosi della mia vita mi avrà servito a proseguire nella via diritta verso la Meta. Scrivimi qualche cosa e prega tanto per me. Auguri di buon fine e buon principio a te e ai tuoi, baci da

Pier Giorgio

- Sto partecipando a una relazione d'amore? Che significato ha per me? Come vivo il rapporto con l'altro? Riesco a pensare al suo bene prima del mio? Che spazio ha il Signore?
- Ho il desiderio di qualcuno con cui intraprendere un cammino? Cosa guida il mio cuore? Cosa cerca? Riesco ad affidare la mia ricerca al Signore?

